

Paparazzo 2000

SPECIALE INTERVISTA AI LAVORATORI

**L'intervista a Gino Castaldo,
giornalista, critico musicale
per "La Repubblica",
conduttore radiofonico e
televisivo**

Nel concreto, quali attività vengono svolte nel suo lavoro?

Bisogna vedere quale lavoro intendi...

Io sono un personaggio insolito.

Ho iniziato come giornalista puro, scrivendo su vari giornali, fino a La Repubblica, su cui scrivo ancora oggi. In seguito ho ampliato il mio modo di intervenire: programmi radiofonici, televisivi...

Da molti anni faccio serate in cui racconto la musica.

E scrivo libri!

Ho costruito un lavoro che mi permettesse di fare cose diverse: questo corrisponde alla mia necessità interiore cercare di comunicare in diverse maniere.

Che cosa le piace di più del suo lavoro?

Alla radice c'è questo: ho iniziato perché adoravo scrivere, che era il mio desiderio, il mio sogno, la mia forma di espressione personale, e nel frattempo mi piaceva la musica

Erano tempi avventurosi.

Mi sono dovuto inventare il lavoro.

Volevo scrivere, usare la parola per raccontare e trasmettere la passione per la musica, che era anche una delle mie passioni.

Per conoscere al meglio le professioni e orientarci verso scelte future, abbiamo intervistato dei lavoratori. Speriamo che questa carrellata di idee per il futuro ci sia utile!



Quali competenze sono richieste nella sua professione?

La risposta è complessa, perché - come ti dicevo all'inizio - il mio lavoro con il tempo ho voluto declinarlo in tante modalità diverse. Nel mio caso specifico sono tante: innanzitutto la scrittura.

La scrittura è come un talento, qualcosa che tendenzialmente bisogna avere, come saper cantare, e che però poi va coltivata, come tutti i talenti.

Alla scrittura, soprattutto, tengo molto, e continuo a coltivarla scrivendo libri.

Rimane per me il mio primo amore.

Inoltre per tutto il resto, cioè la radio, le trasmissioni, è importante la capacità di riuscire a coinvolgere attraverso la narrazione.

Le serate che faccio sono paragonabili a degli spettacoli, e in quelle occasioni divento io stesso come uno degli artisti. Anche se il mio lavoro è molto diverso dal loro, in comune c'è il contatto con il pubblico e il cercare di riuscire a coinvolgerlo.

Che percorso scolastico è preferibile per fare il suo lavoro?

Ti darò una risposta forse inaspettata: io in un certo senso ho fatto il contrario di quello che avrei dovuto fare, ma poi la passione e il desiderio per le cose che mi piacevano mi hanno portato a quello che poi ho fatto.

Ho frequentato il Liceo Scientifico, ma già allora andavo benissimo di Italiano e meno nelle materie scientifiche; poi l'iscrizione all'Università, che non ho nemmeno finito per l'urgenza

di avere un'indipendenza economica, infatti ho iniziato a lavorare molto presto. Poi il paradosso è che ho anche insegnato un anno all'Università, a Scienze della comunicazione. A quel punto il fatto

Quali sono invece gli aspetti più difficili?

Attualmente non ne sento, arrivato a questo punto della vita, perché sono maturato, con anni di lavoro: godo di una libertà di pensiero, e del fatto di poter scegliere le cose che faccio, che sono quelle che amo fare. In passato bisognava mediare, fare non esattamente ciò che ti sarebbe piaciuto fare, ma qualcosa che gli assomigliasse. Inoltre non era sempre facile il rapporto con gli artisti (parlo della parte del mio lavoro che è la critica musicale): in passato a volte gli artisti non erano molto aperti nell'accettazione di un atteggiamento che fosse critico, e non solamente esaltante.

che non fossi laureato non interessava a nessuno, era più importante l'esperienza che avevo maturato nel mio lavoro.

Il percorso è stato certamente positivo, ma non esattamente quello che ci si sarebbe potuti aspettare.

Quale lavoro sognava di fare quando era bambino?

Quando ero proprio un bambino volevo fare l'astronomo, passione che poi mi è sempre rimasta: ancora oggi sono appassionato di stelle e astronomia.

Già da adolescente, poi, hanno iniziato a manifestarsi gli interessi che in seguito ho coltivato e fatto diventare il mio lavoro.

**Al prossimo numero di Paparazzo 2000,
il giornalino delle Buone Idee!**

